

INTERVENTO ALIQUOTE - CONSIGLIO COMUNALE DEL 23/05/2013

L'ultima delibera da approvare per l'applicazione della Tares, una volta elaborato il regolamento e il piano finanziario, è quella che riguarda le tariffe.

Come già detto prima queste sono il frutto dei numeri che abbiamo estrapolato dal piano finanziario e devono garantire la totale copertura dei costi del servizio.

La Tares, come ci dimostra il nome stesso si occupa sia dei rifiuti che dei servizi per cui le tariffe che ci apprestiamo ad approvare sono al netto dei 30 centesimi di euro che bisogna pagare per ogni metro quadro della propria abitazione o attività per la copertura dei servizi indivisibili. Questo determina una situazione in cui più metri quadri si hanno e più servizi indivisibili bisogna pagare, ma non si capisce perché, solo per fare un esempio, chi ha una casa da 200 metri quadri debba pagare più illuminazione pubblica di chi la casa ce l'ha da 100 metri quadri. Questi 30 centesimi copriranno il taglio che il Comune subirà ai trasferimenti statali e in una prima fase l'amministrazione aveva facoltà di aumentare fino a 40 centesimi la parte servizi laddove avesse voluto qualche maggiore introito. Questa possibilità è stata rimossa e i comuni che avevano già approvato le tariffe con la maggiorazione portata a 40 centesimi si sono visti costretti a rivedere completamente il proprio bilancio. Un esempio su tutti è il comune di Lucca che per effetto di questa novità normativa ha dovuto riapprovare le tariffe e fare tagli nel proprio bilancio per 700.000 euro.

Questa della parte servizi è una delle cose più incomprensibili che questo nuovo tributo ci regala. Ma ora riprendiamo a parlare della parte rifiuti. Vi è una prima suddivisione del costo totale del servizio tra utenze domestiche e utenze non domestiche. Questa è ovviamente necessaria per capire quanta sia la parte che devono pagare i normali cittadini e quanto invece devono pagare le attività. E' stato chiesto a Cooplat di fare una stima, analizzando quanto conferiscono gli uni e gli altri in modo tale da fare una suddivisione del costo che fosse la più veritiera possibile. Il risultato è che il 79 % sarà a carico delle famiglie e il restante 21 % a carico delle attività.

Entro il mese di ottobre 2012 il Ministero avrebbe dovuto emanare un regolamento con i criteri e le regole per l'applicazione del nuovo tributo. Questo non è stato fatto e come previsto dalla legge, bisogna fare riferimento al famoso DPR 158 del 99. Ed è proprio dagli allegati di quest'ultimo che bisogna prendere i coefficienti di produzione per il calcolo delle tariffe. Infatti la Tares non prevede delle tariffe che si basano esclusivamente sui metri quadri. La Tares, così come faceva la TIA tiene conto del numero degli abitanti per le utenze domestiche e del tipo di attività per le utenze non domestiche. Il Comune di Mogoro, non essendo dotato di sistemi di pesatura che determinano quanti rifiuti ogni famiglia o ogni commerciante conferiscono, deve attenersi al sistema presuntivo indicato nel DPR 158. Il coefficiente, nel caso delle utenze non domestiche è il rapporto tra quantità di rifiuti prodotti per ciascun metro quadro dell'attività, mentre per le utenze non domestiche è la quantità di rifiuti prodotti stimata in base al numero degli abitanti.

Nell'allegato del decreto dalla quale sono stati estrapolati i coefficienti vi sono tre colonne, nord, centro e sud con un'ulteriore suddivisione in base al numero degli abitanti. Il Comune di Mogoro rientra nella fattispecie dei Comuni dell'area sud sotto i 5.000 abitanti. Per ognuna delle sei tipologie delle utenze domestiche e delle 21 tipologie delle utenze non domestiche vi è una forbice con un minimo e un massimo su cui optare. Sono stati presi per tutte le casistiche in esame i valori minimi in modo da distribuire equamente il costo del servizio.

Da un certo punto di vista, nel caso delle utenze domestiche, la Tares rende più equa la suddivisione dei costi tra le famiglie. Prima una famiglia di sei persone in un'abitazione di 150 metri quadri, pagava lo stesso importo di una famiglia di due persone in un'abitazione delle stesse dimensioni. E' ovvio che non sono i metri quadri a fare i rifiuti ma le persone che vi abitano.

La formula per il calcolo della Tares per le utenze domestiche è data dalla moltiplicazione della parte fissa della tariffa per i metri quadri dell'abitazione. Al risultato che si ottiene si somma la parte variabile. Una volta sommati questi due importi, bisogna aggiungere l'addizionale provinciale del 5 % e i 30 centesimi a metro quadro. Rispetto alla Tarsu non vi è più l'addizionale ECA.

Mentre invece per le utenze non domestiche, la somma da pagare è data dalla moltiplicazione dei metri quadri dell'attività sia con la parte fissa che con la parte variabile della tariffa. Come nel caso precedente si aggiunge poi la maggiorazione dei 30 centesimi a metro quadro più l'addizionale provinciale.

Il risultato è che con l'applicazione di queste nuove tariffe, la raccolta dei rifiuti aumenta per tutti ad esclusione delle banche ed è per questo che nel regolamento le stesse sono state tenute fuori dall'agevolazione del 20 e del 30 % che invece riguarda tutte le altre attività.

Le banche vedranno una diminuzione della tariffa a metro quadro del 53% rispetto alla tarsu. Invece per tutte le altre attività il dato è del tutto opposto. Ad esempio, escludendo le maggiorazioni e gli addizionali, i negozi di abbigliamento avranno un aumento del 15%, le attività artigianali addirittura del 45%. A fronte di questi aumenti vi sarà, come abbiamo visto nel regolamento, un'agevolazione del 20%.

Per i ristoranti, bar e pizzerie gli aumenti sono del tutto fuori portata. La tariffa a metro quadro, al netto di maggiorazioni e addizionali, aumenta del 300% per i bar e arriva addirittura al 407% per i ristoranti. Un aumento spaventoso. Per queste categorie si è deciso di applicare uno sconto del 30% che sicuramente non consentirà loro di pagare quanto si pagava prima con la tarsu, ma è certamente un aiuto importante.

Infine, in questa delibera troviamo la regolamentazione delle rate per il solo anno 2013. Infatti in via del tutto esclusiva, per quest'anno non si applicheranno le scadenze previste nel regolamento approvato al primo punto all'ordine del giorno.

Si è deciso per quest'anno di scegliere le mensilità in cui non vi sono altre rate tarsu o imu da pagare. Questa è una nota dolente, molto dolente della norma. L'accavallamento per due anni di tares e tarsu è quasi peggio dell'aumento di costi che si determina. Purtroppo la legge è chiara e non lascia scampo a vie di fuga. La tares del 2013 va pagata entro il 2013.

Questo è in breve quello che prevede la delibera sulle tariffe.

La speranza è che torneremo presto a parlarne, che parleremo di un qualcosa di più giusto, di meno dannoso e che dia maggiori spazi di manovra alle amministrazioni. Questa tares così com'è è difficilmente sostenibile. Non voglio ripetermi rispetto a quanto già detto prima, ma bisogna veramente intraprendere azioni e iniziative importanti, c'è bisogno di una mobilitazione generale e c'è bisogno che la si smetta di parlare di imu e cose di secondaria importanza.